

Restiamo fermi sull'alta vetta della corporazione per veder bene, per spaziare arditamente, sì, ma serenamente con l'occhio della mente ad abbracciare tutto il panorama del lavoro agricolo.

Se discendiamo, se ci gettiamo nel labirinto dei singoli problemi staccati gli uni dagli altri, avremo perduta la visione armonica, fascista, dell'insieme.

Che cosa difendiamo noi qui: la mezzadria pura e semplice?

No!

Noi difendiamo un ordine superiore di cose.

Difendiamo le leggi fondamentali del lavoro agricolo di cui la mezzadria è la sintesi perfetta, sia pure perfettibile.

E poichè l'agricoltura ha bisogno di tranquillità per produrre, noi ci ricongiungiamo logicamente ai primordi per ripetere una volta di più che solo la corporazione agricola fascista può comporre in una unica unità risolutiva tutti i problemi del lavoro rurale.

Noi sentiamo che la natura del nostro lavoro alimenta ed informa di sé il nostro pensiero.

Coerenza vuole pertanto che siamo partigiani in economia di quella stessa unità integrale che il Duce ha creato, prodigiosamente, nella vita politica della Nazione.

Si vuole regolare l'agricoltura con delle leggi?

Noi diciamo che si deve fin dove è possibile.

Ma ogni legge, anche la più perfetta, lascia sempre fuori di sé qualche cosa di irraggiungibile, qualche cosa di non codificabile.

La vita piena e totale difende così le sue riserve misteriose entro alle quali prepara i propri sviluppi all'insaputa degli uomini.

L'agricoltura, questa gran madre d'ordine, di pace e di ricchezza, è in sé e per sé la più indocile, la più fremente delle attività umane.

Non attinge leggi definitive che da sé, per sé, con sé, il legislatore deve ubbidire alle sue necessità imperative, categoriche, inesorabili.

È possibile regolare l'agricoltura nei suoi istituti basilari, colla rigida, inflessibile disciplina codificata?

Non è piuttosto vero che la codificazione di certe norme è un modo doveroso, ma relativo, per aiutare il fermento di vita perenne che anima dal di dentro essa agricoltura, e la sospinge verso i suoi futuri sviluppi?

Questa convinzione ci porta a credere nella corporazione agricola fascista come nell'Istituto che realizza «l'unità feconda domandata dagli interessi supremi della nazione».

Alla mezzadria non bisogna creare imbarazzi: quindi al decreto diamo l'interpretazione più larga.

Non attardiamoci a catalogare aggiungendo, ai tanti contratti, un nuovo contratto di lavoro, che gli stessi mezzadri sentirebbero diverso e dissimile alla funzione che essi esercitano con tanta e sì ammirevole disciplina.

Disciplina di produttori, o camerati, ligi al loro dovere in ogni ora del giorno, non meno che devoti e riconoscenti al Regime cui debbono il sereno ed utile impiego della loro attività.

Indispensabili e benemeriti fautori della produzione agricola, i mezzadri lavorano con l'orgoglio della loro autonomia e sono di essa giustamente gelosi.

Custodi e proscrittori di una tradizione di onestà laboriosa e di moralità nella integrità della famiglia, sono anch'essi militi dell'ordine sociale e cittadini che all'appello della patria sanno rispondere, sempre presenti.

Facciamo adunque in modo che la mezzadria, con realistica rispondenza delle forme alla sostanza sua propria, continui ad essere per l'avvenire come per il passato strumento e mezzo benemerito, di una sempre maggiore ricchezza.

La materia appassiona: è logico che richiami l'attenzione di tutti noi e che appassioni il Fascismo, perchè l'istituto si rafforzi a seconda dei fini nazionali. (*Vivi applausi* — *Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Razza. Ne ha facoltà.

RAZZA. Onorevoli camerati. Io credo che sia opportuno ritornare per un momento, senza spaziare nell'infinito mare dell'agricoltura nazionale, a quella che è la legge in discussione, perchè bisogna fugare soprattutto alcuni fantasmi che ieri e oggi sono stati agitati quà dentro. Lo erano già stati, in passato, nella stampa, nelle discussioni ufficiali, e nelle discussioni in sede di organizzazione sindacale; sono state rievocati qui per l'occasione.